

Ilaria Bernecich e Simona Malfatti

# LA POESIA CON IL METODO WRW WRITING AND READING WORKSHOP



Laboratorio di scrittura  
per la scuola secondaria di primo grado



## IL LIBRO

### LA POESIA CON IL METODO WRW – WRITING AND READING WORKSHOP

Fare poesia a scuola significa educare all'attenzione, all'ascolto, alla cura, alla curiosità, al pensiero divergente, significa svelare quei misteriosi legami di energia che ci connettono a tutto quanto ci circonda: se c'è un modo potente con cui la scuola può piantare semi di umanità e libertà è proprio attraverso la poesia.

Lavorare con il WRW vuol dire credere nell'assoluta specificità e irrinunciabilità della poesia, vuol dire toccare con mano la potenza vibrante e concreta delle parole e nutrire competenze linguistiche sostanziose e acuminata attraverso la lettura profonda e la scrittura capace di scelte autentiche e consapevoli.

Dopo i capitoli introduttivi, dedicati alla presentazione dell'approccio metodologico e alla poesia nel WRW, il volume propone 18 minilezioni per accompagnare la classe in un percorso che parte dalla prescrizione, passando dalla stesura, revisione e pubblicazione, per arrivare alla valutazione del testo poetico. Il volume fornisce inoltre utili suggerimenti e numerose altre strategie per personalizzare il percorso a misura della classe.

La poesia è inafferrabile,  
come un fiocco di neve  
che quando l'hai in  
mano, si è già sciolto.  
Tuttavia, è semplicissimo  
capire perché le scuole  
dovrebbero esserne  
piene.

### TEORIA, METODI E STRUMENTI DEL WRITING AND READING WORKSHOP

COLLANA DIRETTA DA SILVIA POGNANTE, JENNY POLETTI RIZ  
E ROMINA RAMAZZOTTI

Il *Writing and Reading Workshop* è un approccio metodologico sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni '70 su solide basi di sperimentazione e ricerca pedagogica. Ogni volume di questa collana presenta un percorso completo su un genere o tipologia testuale o sui fondamenti del WRW.

## LE AUTRICI



### ILARIA BERNECICH

Insegna Lettere in una piccola scuola nella campagna fuori Milano, in cui è responsabile del progetto di educazione alla lettura e della biblioteca scolastica. Fa parte del gruppo *Italian Writing Teachers*, svolge formazione sul WRW.



### SIMONA MALFATTI

Nata ai piedi del Monte Rosa ora vive e insegna Lettere a Cles tra i frutteti profumati della Val di Non. È formatrice del gruppo IWT e organizza insieme a un appassionato gruppo di insegnanti «Lettorinfiore», festival di letteratura ispirato al WRW.



€ 21,50



9 178859 1041344

www.erickson.it



**MATERIALE ONLINE vai su:**  
<https://risorseonline.erickson.it>

# INDICE

<b>Introduzione</b> (a cura di S. Pognante, J. Poletti Riz e R. Ramazzotti)	<b>7</b>
Il Writing and Reading Workshop	8
Guida all'utilizzo del volume	14
Progettazione di un'unità di apprendimento di scrittura	20

## LABORATORIO DI SCRITTURA

### LA POESIA

Una premessa: la poesia nel WRW	26
La poesia lirica nel WRW	31
Prospetto delle minilezioni presenti nel volume	36

### **UNITÀ 1 – Immersione. A scuola dagli scrittori** **41**

Immersione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	46
Minilezioni 1-3	51
Zona consulenze	74

### **UNITÀ 2 – Il processo di scrittura. Scrittori e scrittrici a bottega** **77**

<i>A. Prescrittura. Attivatori e strategie di pianificazione</i>	<i>78</i>
Attivatori	
Attivatori – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	84
Minilezioni 4-5	86
Zona consulenze	97
Pianificazione	
Pianificazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	100
Minilezioni 6-7	102
Zona consulenze	115

<i>B. Stesura bozze. Il testo prende corpo un po' alla volta</i>	117
Stesura bozze – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	121
Minilezioni 8-10	130
Zona consulenze	149
<i>C. Revisione. Revisionare per scrivere con maggiore intenzionalità e profondità</i>	153
Revisione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	157
Minilezioni 11-15	163
Zona consulenze	194
<i>D. Editing. Messa a punto degli aspetti linguistici e grammaticali per un testo corretto e coeso</i>	197
Editing – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	202
Minilezione 16	205
Zona consulenze	209
<i>E. Pubblicazione. La scrittura autentica ha destinatari veri</i>	211
Pubblicazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	215
Minilezione 17	219
Zona consulenze	225

## VALUTAZIONE

La valutazione nel WRW	228
------------------------	-----

### **UNITÀ 3 – Guardarsi e guardare. La valutazione dentro il processo di scrittura**

<i>A. Allo specchio. Strumenti e minilezioni per l'autovalutazione</i>	230
Minilezione 18	235
<i>B. Considero valore. Strumenti per valutare</i>	240
Due strumenti per valutare	244

<b>Indice delle Risorse online</b>	<b>250</b>
------------------------------------	------------

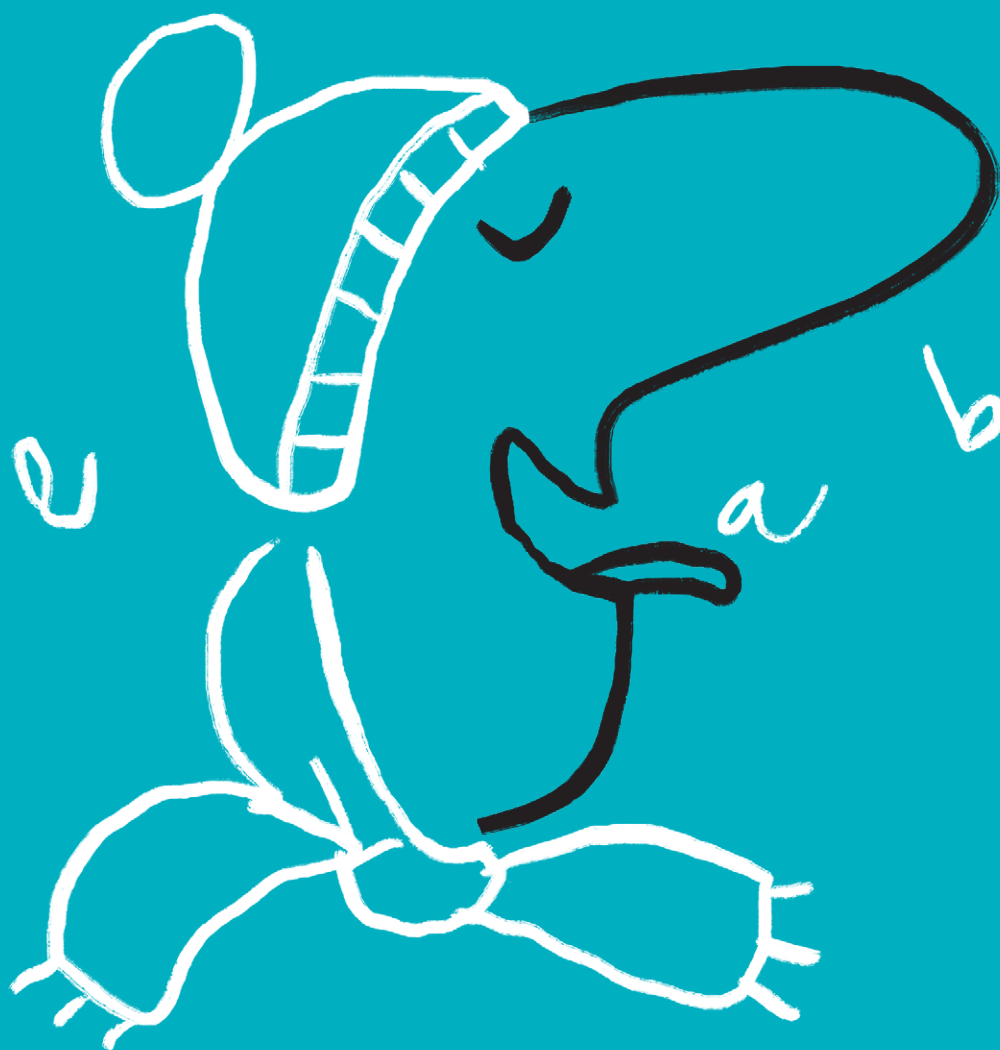
<b>Glossario</b>	<b>251</b>
------------------	------------

<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>256</b>
----------------------------------	------------

<b>Ringraziamenti</b>	<b>265</b>
-----------------------	------------

# LABORATORIO DI SCRITTURA

## LA POESIA



*«Perché tutte le cose del mondo formano una grande rete. Questa rete è un campo di energia. Tutta la realtà è energia, trasformazione, vibrazione. La fisica ce lo spiega. La poesia, una volta di più, non ce lo spiega, ma ce lo fa sentire.»*

D. Bisutti

# Una premessa: la poesia nel WRW

Chiunque abbia vissuto un incontro autentico con la poesia sa bene quanto suoni inevitabilmente incompleta una sua definizione solo formale (per esempio «Arte di produrre composizioni verbali in versi, cioè secondo determinate leggi metriche, o secondo altri tipi di restrizione»),<sup>1</sup> o quanto risultante frustrante tentare una classificazione di tutte le sue possibili forme, sia essa basata sulla metrica (sonetto, canzone, ballata...), sul mezzo (poesia vernacolare, calligramma, poesia visiva...), sullo scopo (poesia comica, didascalica, *nonsense*...) o sul contenuto (poesia d'amore, epica, civile...).

La poesia per sua natura è inafferrabile, sfugge ai tentativi di categorizzazione e decodifica, come un fiocco di neve che quando l'hai in mano, si è già sciolto. «Quasi angelo imprevedibile, la poesia demonizza dunque il suo possesso» scrive Giusi Verbaro.<sup>2</sup> E questo la dice lunga sulla sostanza di cui è fatta.

Per dirla con Donatella Bisutti, la poesia ha poco a che fare con la logica<sup>3</sup> e ci chiede di ricordarci che non siamo fatti solo di «ragionare», ma anche di «sentire».<sup>4</sup>

La poesia, con materia di parole, sa plasmare modi sempre nuovi per tradurre quel sentire, che per Chandra Livia Candiani, che lo chiama «sentimento», «è una forma di conoscenza, è una percezione nuda e diretta di quello che ti sta di fronte, intorno, dentro. Il sentimento viene da fuori come da dentro, proprio come le parole».<sup>5</sup>

La parola «poesia», d'altra parte, deriva dal verbo greco *poiein*, che significa «fare, produrre»: questo, se da un

lato richiama a qualcosa di estremamente concreto e incarnato, non certo astratto, dall'altro rimanda all'azione divina e inesauribile del generare, del dare vita nominando.

Una forma di conoscenza, dunque, ma del tutto peculiare: «la poesia non ambisce a decifrare il mondo» dice ancora Verbaro, «ma solo a consegnarlo meno ignoto».<sup>6</sup> La postura del poeta è quindi quella dello stupore, quello stupore che «esiste in quanto tale e non si basa sul confronto con qualcos'altro», come rappresenta in modo perfetto Wislawa Szymborska nel suo discorso per la consegna del Nobel,<sup>7</sup> quello stupore che interroga il mondo e lo spazio indicibile che si colloca *oltre*, l'ungarettiano «inesauribile segreto», il mistero, «l'impercettibile, il minuscolo, il muto e fragilissimo scorrere della vita»,<sup>8</sup> non tanto e non solo per arrivare a qualche risposta, ma dissetandosi della domanda. È ancora Szymborska che ci rammenta, infatti, che «la conoscenza che non porta a nuove domande è destinata a svanire in fretta, giacché non riesce a mantenere la temperatura necessaria a sostenere la vita».<sup>9</sup>

Ecco che se è così difficile afferrare la poesia, è però semplicissimo capire perché le scuole dovrebbero esserne piene.

Educare a uno sguardo poetico sul mondo significa educare all'attenzione, all'ascolto, alla cura, alla curiosità che nasce dall'incessante «non so» di cui ci parla ancora Szymborska.<sup>10</sup> Ascolto di sé e dell'altro da sé, a cogliere quei misteriosi legami di energia che ci connettono a tutto quan-

1 <https://www.treccani.it/enciclopedia/poesia/>

2 Verbaro, 2019, p. 39.

3 Bisutti, 2012.

4 Bisutti, 2009.

5 Candiani, 2015, p. 104.

6 Verbaro, 2019, p. 19.

7 Szymborska e Scarabattolo, 2019.

8 Bobin, 2019, p. 25.

9 Szymborska e Scarabattolo, 2019.

10 Szymborska e Scarabattolo, 2019. Sul «non so» che fa nascere poesia si veda anche la conversazione di Giusi Quarenghi con Stefano Verziaggi, «Per mano della poesia», nell'ambito del Festival *Lettori in fiore 2024*: <https://bit.ly/46H6oou>.

to ci circonda. «Abitare poeticamente il mondo o abitare umanamente il mondo, in fondo, è la stessa cosa» ci suggerisce ancora Bobin,<sup>11</sup> e se c'è un modo potente con cui la scuola può piantare semi di umanità in un mondo distratto, veloce e violento, è attraverso la poesia.

Immersi nella poesia, le nostre ragazze e i nostri ragazzi possono toccare con mano la potenza liberante e concreta delle parole, «strumenti che non ci abbandonino quando la vita è dura e non sappiamo come e a chi dirlo, strumenti che non ci lasciano soli quando la gioia ci sommerge e vorremmo lasciare traccia, dire a qualcuno che si può essere felici. Strumenti per conoscere noi stessi, quando ci siamo persi, per tenerci stretti quando ci sentiamo abbandonati, per innamorarci di questo sconosciuto che ci sta sempre accanto, che siamo noi».<sup>12</sup> Vere e proprie armi pacifiche con cui affrontare la complessità del mondo e del crescere, alla portata di tutti.<sup>13</sup>

La poesia che insegna a superare stereotipi (non solo) linguistici, a generare pensiero divergente e a cesellare associazioni creative capaci di aderire perfettamente alla propria verità, forgia menti libere, meno manipolabili e omologabili: «quando non stiamo cercando di essere nient'altro che noi stessi, questa è l'essenza della poesia».<sup>14</sup> È quello che Valerio Magrelli intende quando parla di un valore etico della poesia: «Più il linguaggio si deteriora, maggiore è il bisogno di una sua manutenzione poetica».<sup>15</sup>

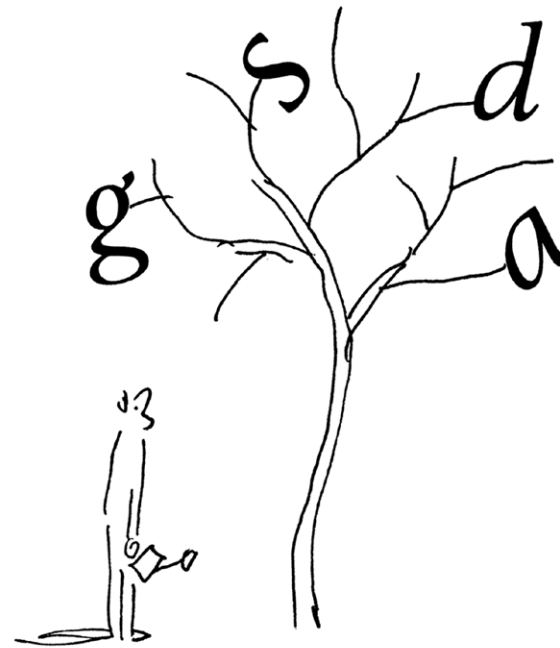
Ecco un modo per incardinare profondamente «orientamento» e «educazione civica» nella didattica quotidiana, insomma.

Appare evidente, inoltre, che portare dosi massicce di poesia a scuola non può che nutrire competenze linguistiche sempre più sostanziose e acuminata: l'allenamento alla lettura profonda e alla scrittura capace di scelte autentiche e consapevoli che un incontro genuino con la poesia com-

porta, non può che riverberarsi in modo proficuo su tutte le altre forme di lettura e scrittura.

Fare poesia a scuola significa garantire a tutte e tutti l'incontro con «la più alta forma di conoscenza ed esplorazione del linguaggio», spiegare le vele verso «un'avventura linguistica» che porterà le nostre classi ad «attraversare la lingua nella sua globalità e nei suoi usi specifici».<sup>16</sup>

Leggere e scrivere poesia a scuola rappresenta dunque un'opportunità unica e insostituibile per giocare, creare e divertirsi con le parole, per sperimentare le infinite possibilità espressive del linguaggio e, come scrisse in un saggio meraviglioso Antonio Porta, «per vendicare tutti i bambini, quelli presenti, quelli passati (compreso me stesso) e quelli futuri, perché ai bambini viene impedito di reinventare linguisticamente il mondo come invece dovrebbero».<sup>17</sup>



11 Bobin, 2019, p. 41.

12 Candiani, 2015, p. 105.

13 Si veda anche quanto scrive Silvia Vecchini (2019, pp. 76-77): «Attenzione e meraviglia sono le due chiavi che aprono questo spazio di conoscenza e dialogo interiore, sono «strumenti di crescita» che andrebbero presi in considerazione in maniera più seria e costante ogni volta che si ha a che fare con i bambini perché possono diventare atteggiamenti esistenziali. Andrebbero incoraggiati e praticati insieme a loro di più e prima di trasmettere qualsiasi credenza o dottrina. E andrebbero forse considerati anche come forma di resistenza nei confronti di una contemporaneità tutta dedita al consumo, alla velocità e all'apparenza, consentendo ai bambini di conservare uno Spazio Interiore, di difendere un luogo in cui poter dialogare con se stessi e con la trascendenza, di affinare la propria sensibilità e aprirsi all'altro come alla bellezza».

14 Heard, 1999, p. XV. La traduzione delle citazioni ricavate da testi anglosassoni non pubblicati in Italia è a cura delle autrici di questo volume.

15 Magrelli, 2005, p. 15.

16 Le citazioni contenute in questa frase si riferiscono a Rodari, 2017, p. 227 e Porta, 1991, p. 55.

17 Rodari, 2017, p. 227 e Porta, 1991, p. 55.

Questa profonda convinzione di assoluta specificità e irrinunciabilità della poesia per l'acquisizione delle competenze linguistiche compare costantemente nella tradizione italiana da Gianni Rodari a Chiara Carminati e si ritrova immutata nei testi di riferimento americani del WRW. In un testo recentissimo, ad esempio, Linda Rief sostiene che «la poesia è ispirazione per la lettura e migliora la qualità della scrittura»<sup>18</sup> perché «leggere poesia da scrittori favorisce un passaggio naturale e senza ostacoli dalla lettura alla scrittura»,<sup>19</sup> una scrittura «migliore e più forte che conosce e sfrutta la forza del linguaggio poetico anche nella prosa».<sup>20</sup>

Forse a questo punto possiamo fissare con più precisione le dimensioni dell'approccio alla poesia suggerito dal WRW, o quantomeno siamo in grado di individuare con chiarezza ciò che esso non è.

Non si aggancia a una trattazione storicistica, anche se non esclude l'incontro con i testi dei grandi della nostra tradizione letteraria; non richiede un'analisi formale puntuale, che disseziona i testi fino allo sfinimento, anche se si dota di precisi strumenti di osservazione per comprenderli in profondità; non si risolve in esercizi di scrittura creativa slegati fra loro, anche se in una fase propedeutica apprezza la dimensione del gioco con le parole.

Portare la poesia in classe, quindi, lungi dal suggerire un vuoto spontaneismo, rifugge però anche un approccio troppo rigido alla materia, ché entrambi questi atteggiamenti allontanerebbero la possibilità di un incontro autentico con la poesia.

A questo proposito, la prima poesia della raccolta *Viaggia verso. Poesie nelle tasche dei Jeans* di Chiara Carminati si intitola «Perché odio la poesia» e contiene un intento programmatico al contrario che traccia con sicurezza i sentieri da percorrere per incontrare autenticamente e amare la poesia. Sono sentieri con nomi precisi: fantasia,

gioco, gusto per la parola, comprensione. Sentieri che valgono tutta la fatica della salita e l'inciampo degli ostacoli perché ci accompagnano al piacere dell'avventura attraverso la magia della scoperta. Sentieri senza trabocchetti, ostacoli fini a se stessi o scorciatoie, che ogni classe deve poter affrontare con l'attrezzatura giusta, in modo che nessuno possa pensare:

*«Odio la poesia  
che mi indica col dito  
perché sono lo stupido  
che non ha capito.»<sup>21</sup>*

Così, alla fine del cammino il panorama sarà talmente bello da togliere il fiato: tutte e tutti avranno avuto la possibilità di trovare se stessi nelle poesie, di scoprire la poesia dentro di sé e accorgersi della poesia nel mondo. La poesia è ovunque, anzi, come dice Giusi Quarenghi, è «comunque»: <sup>22</sup> può e deve essere quotidiano l'esercizio dell'accorgersene, perché «il mondo è pieno di visioni che attendono degli occhi».<sup>23</sup>

«La scrittura autonoma e individuale» di una poesia, scrive ancora Chiara Carminati, «è una tappa che chiede di essere raggiunta senza fretta: il percorso per arrivarci è lento, costante e quotidiano».<sup>24</sup> Il percorso di scrittura che proponiamo in questo volume, quindi, non presuppone solo un ampio lavoro in laboratorio di lettura, ma trae nutrimento da una relazione quotidiana con la poesia, da quello che Georgia Heard chiama «*poetry environment*»,<sup>25</sup> ambiente poetico, e prima ancora *emozionale*, in cui innanzitutto creare le condizioni per un ascolto profondo e rispettoso, di sé e degli altri, e in cui credere che ogni ragazza, ogni ragazzo ha dentro di sé un poeta.

Lo stesso ambiente che secondo Gianni Rodari era fondamentale per «creare le condizioni di libertà e di fe-

18 Rief, 2022, p. 9. La traduzione delle citazioni ricavate da testi anglosassoni non pubblicati in Italia è a cura delle autrici di questo volume.

19 Rief, 2022, p. 11.

20 Rief, 2022, p. 11.

21 Carminati, 2018, p. 7.

22 Giusi Quarenghi ha usato questa espressione nel corso dell'incontro con i ragazzi dell'IC Cles di Cles al Festival *Lettori in fiore*: <https://bit.ly/3YwyrMX>

23 Bobin, 2019, p. 27.

24 Carminati, 2011, p. 32.

25 Heard, 1999, p. 1 e seguenti.



licità necessarie per trovare quelle parole»<sup>26</sup> che aiutassero tutte e tutti a sentirsi «creatori e trasformatori di mondi».<sup>27</sup>

Come apparecchiare questo ambiente è a discrezione di ciascun insegnante, che lo costruirà in modo che si attagli all'età e alle peculiarità dei suoi alunni e alunne, ma l'obiettivo sarà in ogni caso quello di farli *abitare* la poesia, leggendone tanta, di tanti tipi, spesso ad alta voce, gratuitamente e con regolarità. Sarà fondamentale scegliere con cura testi che sfatino lo stereotipo di inaccessibilità della poesia e che al contrario favoriscano una connessione personale con parole, immagini e suoni. La biblioteca di classe dovrà dunque comprendere un'ampia selezione<sup>28</sup> di raccolte poetiche, albi illustrati poetici, romanzi in versi, prosimetri, libri e collane su poeti e poete,<sup>29</sup> grandi classici e novità editoriali che garantiscano esperienze gioiose, autentiche e rilevanti di incontro tra la poesia e i numerosi livelli di acquisizione linguistica di alunne e alunni. A partire da questa selezione ognuno potrà comporre un'antologia poetica personale<sup>30</sup> nel taccuino del lettore e dello scrittore oppure in un quaderno dedicato, copiando versi, poesie intere, aggiungendo disegni, ritagli, illustrazioni o scrivendo annotazioni e riflessioni.

In questa fase è proficuo anche disseminare il cammino di giochi con le parole e con la voce, per saggiarne la sostanza, l'elasticità, il sapore e cominciare a prendere confidenza con la materia prima del nostro fare poesia. La parola diventa così un giocattolo che possiamo smontare e rimontare con attenzione e creatività, scoprendone la forma e la struttura, imparando le regole per assaporare il gusto di infrangerle e creare qualcosa di nuovo e inaspettato.

Ersilia Zamponi nell'introduzione a *I draghi locopei*, testo molto noto che contiene numerosissimi esempi di giochi linguistici, scrive: «Il gioco di parole è un'attività che

distrae il linguaggio verbale dal suo ruolo utilitaristico e ne infrange gli automatismi; usa la lingua in modo inconsueto e la sottopone al vincolo d'una misura; sviluppa l'attenzione alla forma del linguaggio verbale e il gusto per la parola. Valorizza insomma alcuni elementi propri della funzione estetica della lingua; in un certo senso è propedeutico e complementare alla poesia».<sup>31</sup>

Al contempo, è importante anche prevedere attività di «educazione dello sguardo», che acuiscono pian piano la percezione dei nostri apprendisti poeti.<sup>32</sup>

Un discorso più mirato meritano le «riscritture» e le cosiddette «poesie a schema fisso». Le riscritture, o «poesie a ricalco», richiedono un processo di analisi, riduzione del testo di riferimento a modello schematico e successivo riempimento dello schema in modo originale: sono perciò utilissimi veicoli di comprensione del testo poetico e di sperimentazione di ritmi e immagini. Le poesie a schema fisso, invece, propongono dei vincoli entro cui scrivere (per esempio a partire da un incipit dato, o da una struttura sintattica predefinita), e si rivelano paradossalmente potenti proprio nel liberare la creatività, perché svincolano energie altrimenti impegnate sul linguaggio o sul contenuto facendo uscire allo scoperto un sentire più profondo e autentico.<sup>33</sup>

In entrambi i casi, non si tratta di scrittura autentica, che richiede invece di abbracciare l'intero processo di scrittura in autonomia e attraverso scelte consapevoli, ma di possibili tappe lungo il cammino di progressivo avvicinamento alla scrittura che stiamo percorrendo. All'interno di un percorso di scrittura autentica, dunque, le «poesie a ricalco» o «a schema fisso» non sono considerate né valutate come un pezzo finito, ma rappresentano strumenti utili per far sì che tutte e tutti i nostri alunni, anche i più fragili, acquisiscano fiducia nelle proprie potenzialità e cre-

26 Rodari, 2017, p. 237.

27 Rodari, 2017, p. 237.

28 Per la scelta dei testi da inserire nella biblioteca di classe si veda tra le risorse online Lo «Scaffale dei mentor» e la bibliografia aggiuntiva.

29 In questo volume abbiamo scelto di utilizzare il femminile «poeta» anziché la forma più comune «poetessa», poiché si tratta di una forma che si sta diffondendo nell'uso e nelle pubblicazioni più recenti, si vedano ad esempio Genti (2018) e Mozzi e Pugno (2020), e che denota un'attenzione, da noi condivisa, alla questione — non solo linguistica, ma anche politica e sociale — del linguaggio inclusivo e «ampio». Come scrive Vera Gheno sui femminili professionali: «non sminuiamo tutta la questione con la scusa del benaltrismo, ossia che i problemi delle donne sono ben altri: credo che ne siamo consapevoli tutti, ma la discussione sul femminile dei nomi di professione è solo un tassello in una questione molto più ampia» (Ghenò, 2019, p. 139).

30 Fanno riferimento a un'antologia poetica personale Rodari, 2017 p. 233; Heard, 1998 p. 16; Rief, 2022 p. 39 e seguenti.

31 Zamponi, 1986, pp. XII-XIII.

32 Per alcuni spunti interessanti si veda Heard, 1999; Carminati, 2002 e 2011; Friot, 2021. Si veda anche l'articolo di Bandini, 2018, e Sensi, 2019.

33 Per approfondire, si veda Carminati 2011, p. 103 e seguenti.

dano di poter diventare poeti e poete. Inoltre, nel caso in cui si decida di proporre questa tappa intermedia per favorire la comprensione e l'avvicinamento al testo poetico, è fondamentale garantire sempre la scelta e non obbligare tutte e tutti i nostri studenti a sperimentare un determinato tipo di «ricalco» o di «schema fisso», chiarendo che si tratta di una possibilità per iniziare a sperimentare la scrittura poetica e non di un'imposizione. In altre parole, chi non si trova a suo agio con questo tipo di strumento, o desidera scrivere in versi senza particolari limitazioni, deve poterlo fare liberamente.

Appare evidente che per allestire e rendere confortevole questo *ambiente poetico* e preparare il terreno alla scrittura della poesia con letture quotidiane, antologie personali, giochi di parole, attività di «educazione dello sguardo», «riscritture» o «poesie a schema fisso» occorrono molto tempo. Un tempo lento e disteso che dobbiamo riconoscere come priorità, nella consapevolezza che i semi di poesia che abbiamo gettato germoglieranno nella qualità della lettura e fioriranno coloratissimi nella scrittura in poesia e in prosa di alunne e alunni. Tra i molti esempi di questo fiorire, ci sembra perfetta l'annotazione di Samantha, che ha scritto così nel suo taccuino: «ho capito che la poesia ha bisogno di tempo e amore». Dopo una lunga immersione nei testi e prima di iniziare a scrivere la sua poesia, Samantha ha colto il senso del viaggio verso e dentro la poesia con la stessa precisione che risuona nella nota metafora di Chiara Carminati: «coltivare il piacere per la poesia, come si coltiva una piantina lenta a crescere. Una piantina che va annaffiata quotidianamente con voce giocosa, orecchio attento e generose spruzzate di entusiasmo».<sup>34</sup>

Il laboratorio di scrittura poetica, ma con i dovuti aggiustamenti anche quelli dedicati ad altre tipologie te-

stuali<sup>35</sup> in chiave WRW, non può prescindere da una lunga fase propedeutica in cui alunne e alunni possano arrivare a sentirsi a proprio agio in questa sorta di liquido amniotico poetico, ad aver interiorizzato in modo del tutto naturale alcuni concetti condivisi sulle grammatiche della poesia (devono, banalmente, sapere a che cosa ci riferiamo quando parliamo, per esempio, di *verso*, *strofa*, *rima*, *onomatopea* o *similitudine*) oltre ad avere acquisito alcune strategie di comprensione profonda del testo poetico, ad aver insomma incontrato l'«angelo imprevedibile» senza che faccia loro paura. A quel punto ciascuno potrà forse sperimentare ciò che della poesia dice Mattia: «La poesia ti fa sentire come se tornassi piccolo, come se abbracciassi qualcuno che ti manca».

*La poesia: se cerchiamo di dire cos'è, ci sfugge, è sempre altrove; ma se la incontriamo*

*— in un libro, in una conversazione, per la strada, in un bosco —*

*la riconosciamo subito.*


G. Mozzi, L. Pugno

34 Carminati, 2019, p. 14.







35 Fanno riferimento a una lunga fase propedeutica di contatto ed esposizione ai testi anche Jenny Poletti Riz ed Elisa Turrini nel volume dedicato al testo argomentativo. Poletti Riz, Turrini, 2024, p. 57.

# Prospetto delle minilezioni presenti nel volume

In queste tabelle sono elencate le minilezioni di livello intermedio che compaiono all'interno del volume con l'aggiunta di note di accompagnamento metodologico per il docente. Per ciascuna indichiamo i materiali per lo studen-

te che si possono scaricare dalle Risorse online, inserendo il codice di attivazione riportato nella prima pagina del volume. I materiali delle minilezioni nelle Risorse online sono contrassegnati dalla seguente icona .

## UNITÀ 1 – IMMERSIONE

OBIETTIVI		MINILEZIONI LIVELLO INTERMEDIO	RISORSE ONLINE	PAG.
<b>Leggere da lettori</b> <b>Collaborare con altri scrittori</b>	 	<b>1. La poesia vive nella voce</b> Sperimentare il suono della poesia con la voce (intensità, ritmo, timbro) e indagare sugli effetti che ha sul lettore.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Testo di <i>Conchiglia</i> di A. Berardi Arrigoni e registrazione audio a cura dell'autrice</li> <li>• Testo di <i>Mi giro sul banco, tra le braccia mi stringo</i> di S. Vecchini e registrazione audio a cura dell'autrice</li> <li>• Scheda per il lavoro di gruppo <i>La poesia vive nella voce</i></li> </ul>	51
<b>Leggere da lettori</b> <b>Collaborare con altri scrittori</b>	 	<b>2. Cerchiamo la formula magica</b> Riattivare le preconoscenze sugli elementi chiave della poesia e riflettere sul ruolo degli elementi indagati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tabella per l'analisi, vuota e compilata con il <i>modeling</i> dell'insegnante</li> <li>• Testo e registrazione di Sasso di I. Rigoli</li> </ul>	59
<b>Leggere da lettori</b> <b>Leggere da scrittori</b>	 	<b>3. Una torcia nella notte</b> Comprendere che tutti gli elementi del testo poetico ne veicolano il senso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzatore grafico <i>Una torcia nella notte</i>, vuoto e compilato con il <i>modeling</i> dell'insegnante</li> </ul>	68

## Unità 1 Immersione

# A SCUOLA DAGLI SCRITTORI



### Perlaparola

*Le parole sono perle  
luminosa chiccheria  
per chi prova ad assaggiarle  
in collane di poesia.*

*Le parole sono perle  
tra le dita dei poeti  
che s'incantano a girarle  
come piccoli pianeti.*

*Le parole sono perle  
chiuse in cuori di conchiglie  
quando parli schiudi e sciogli  
le collane meraviglie.*

C. Carminati

## Perché l'immersione?

Perché «quando [scrittori e scrittrici] hanno l'opportunità di osservare e identificare le caratteristiche di una tipologia o di un genere, è più probabile che ne producano una propria versione efficace e significativa».<sup>1</sup> Scopo dell'immersione<sup>2</sup> in un genere è anche quello di educare e sviluppare un tipo di lettura più tecnica: attraverso attività mirate, attraverso il *modeling* da parte dell'insegnante e mediante la frequentazione assidua di testi, abbinata all'acquisizione di strategie di scrittura, i nostri alunni e alunne imparano a leggere da scrittori, a riconoscere la qualità di un testo e a saperne trarre spunto per definire il proprio personale stile.

## L'immersione: tre cose da non dimenticare

- L'immersione è il momento in cui si ricavano le caratteristiche del testo;<sup>3</sup> a questo scopo più tecnico («da scrittore») ne va affiancato però anche uno di puro piacere e frequentazione della poesia, da lettore. Un lettore esperto, infatti, fornisce anche un giudizio di valore a ciò che sta leggendo, cercando se stesso e ciò che apprezza nelle parole che frequenta. Ricordiamo dunque che i *mentor* devono essere accessibili e coinvolgenti, devono cioè accendere una scintilla di entusiasmo e rendere possibile, perché no, un vero e proprio colpo di fulmine.
- Le poesie che scegliamo come *mentor* devono essere diverse tra loro, pur presentando caratteristiche simili e ben riconoscibili. Non possiamo infatti leggere testi

troppo lontani da quanto verrà richiesto, e al contempo non sarebbe efficace appiattirsi seguendo modelli molto simili fra loro (ad esempio leggendo solo poesie di uno stesso autore o autrice, con temi simili oppure con strutture metriche troppo omogenee).

- I *mentor* devono essere ben scritti, con una lingua curata e immagini non banali. È bene, tuttavia, calibrare con attenzione la possibilità di affrontare la lettura di testi di altissimo livello ma magari lontani dalla vita e dalle capacità di comprensione della nostra classe. L'immersione non può diventare l'occasione forzata per *fare* letteratura.

## Con quale criterio vengono scelti i mentor per l'immersione nel testo poetico?

Gianni Rodari pensava che la poesia fosse «la più alta forma di conoscenza ed esplorazione del linguaggio»<sup>4</sup> e ribadiva quindi il ruolo cruciale dei testi poetici nella formazione della sensibilità al linguaggio in generale, non solo quello poetico.

Perno della scelta, secondo Rodari, deve essere «la parola come forma di espressione e non il contenuto, perché la riduzione della poesia a forme didascaliche mette tra parentesi la sostanza, che è l'incontro con il linguaggio e la sua libertà».<sup>5</sup> La poesia a scuola deve avere «capacità di emozione e sorpresa, deve dire un po' più in alto del bambino, deve avere parole semplici che rivelino significati nuovi e immagini che offrano possibilità di lavoro alla fantasia»<sup>6</sup> in

1 Atwell, 2015, p. 315.

2 Trovate indicazioni generali sull'immersione nella Guida all'utilizzo di questo volume. Per ulteriori approfondimenti Pianigiani, 2019, in sitografia.

3 «Se insegniamo ai ragazzi a leggere con uno scopo, questo li aiuterà a scrivere con uno scopo», cfr. Rief, 2014, p. 191.

4 Rodari, 2017, p. 228 e seguenti.

5 Rodari, 2017, p. 228 e seguenti.

6 Rodari, 2017, p. 228 e seguenti.

modo che l'incontro con essa abbia «un carattere personale e privato e, insieme, di scoperta e avventura».<sup>7</sup>

Non è facile aggiungere qualcosa alla puntualità e alla completezza del ragionamento di Rodari sulla scelta dei testi poetici per la scuola. Possiamo però provare a declinare il suo ragionamento secondo quelli che sono i criteri specifici che fanno riferimento al *writing and reading workshop*.

Il criterio imprescindibile per la scelta di un testo mentore è che sia un modello efficace per la scrittura. Deve quindi essere estremamente rappresentativo della tipologia testuale che abbiamo deciso di affrontare e deve mostrare chiaramente ai nostri studenti e studentesse le caratteristiche che vogliamo siano presenti nelle loro poesie al termine del percorso. Certo, è opportuno selezionare poesie in cui risaltino con evidenza e chiarezza cristallina le specifiche strategie contenute nelle diverse minilezioni, ma dobbiamo sempre avere l'accortezza di proporre testi che presentino in maniera completa, organica e curata dal punto di vista stilistico tutti gli aspetti che i nostri poeti e poete devono tener presenti nella scrittura.

Come abbiamo già affermato nell'introduzione, la poesia sfugge per sua natura alle classificazioni e pertanto abbiamo rinunciato a identificare tipologie di scrittura poetica con caratteristiche ben definite e distinte dal punto di vista tematico o stilistico nel triennio di scuola secondaria di primo grado, con l'intento di non limitare le possibilità o imbrigliare la creatività di poete e poeti in erba.

Alunne e alunni possono scegliere di scrivere poesie autobiografiche o civili, che parlino di ricordi preziosi, sentimenti, piccole cose o grandi battaglie, possono osare nella scelta dello scopo, del mezzo, del metro o delle figure retoriche, possono decidere di infrangere le regole perché hanno incontrato molti poeti che le rispettano e

anche poeti che le sovvertono. «La poesia è la più anarchica delle forme espressive. Questo perché ha una grande quantità di regole che sembrano fatte apposta per essere trasgredite».<sup>8</sup>

L'approdo ai territori della poesia profuma di libertà perché ha confini ben chiari e visibili e numerose strade e sentieri da percorrere prima di andare oltre la frontiera. Affinché questo accada, il confine, le strade e i sentieri devono essere ben chiari e visibili nei testi mentore che scegliamo in tutte le fasi del processo di scrittura. Il confine è la «poesia lirica» che rappresenta un ideale punto di equilibrio tra suono e senso o, come dice Rodari, tra forma e contenuto, e si esprime con il verso libero. Le strade e i sentieri, che devono rappresentare una gamma piuttosto ampia di possibilità, sono il ritmo, la musicalità, la danza degli spazi bianchi, le parole, le immagini, i simboli, le figure retoriche.

Un aspetto non secondario, poi, riguarda l'accessibilità dei testi *mentor* che devono essere scelti come se fossero abiti cuciti su misura delle nostre classi, tenendo ben presente il celebre motto di Georgia Heard: «*La poesia, come il pane, è per tutti*».<sup>9</sup>

Questo significa che alunne e alunni devono essere in grado di entrare in contatto con il testo poetico, cogliere l'importanza del suono e della musicalità, comprendere il senso generale della poesia e creare immagini significative nella propria mente. Tutte e tutti devono avere l'opportunità di trovare se stessi nella poesia e di innamorarsene perdutamente. Per far sì che questo accada, nella fase di immersione nella poesia la «lettura da lettori» talvolta deve prevalere sulla «lettura da scrittori» perché entrare in connessione profonda con un testo poetico è di fatto la condizione essenziale per riconoscere e poi padroneggiare le tecniche poetiche.

7 Rodari, 2017, p. 229.

8 Genti, 2018, p. 41.

9 Heard, 1998, p. XV.

Oltre a poeti e poeti contemporanei e non, di cui presenteremo testi completi facendo sempre riferimento alle raccolte poetiche da cui sono tratti, come per altre tipologie testuali di *fiction* e *nonfiction*, rimane valida l'idea di affidarci anche a poesie dei nostri studenti e studentesse o persino nostre: osservare un lavoro imperfetto, ma più accessibile rispetto a un testo pubblicato, fungerà senza dubbio da stimolo a mettersi in gioco.

Infine, se sceglieremo con cura i testi mentore, l'incontro con la poesia, più di ogni altra forma di scrittura, permetterà a tutte e tutti di comprendere meglio i propri sentimenti e quelli degli altri, di scoprire il potere generativo della parola poetica e ricevere quei doni che Silvia Vecchini chiama «custodie del cuore»:<sup>10</sup> lo stupore e la meraviglia.

## COME FACCIAMO NOI?

Ogni volta che leggo una poesia in classe porto con me il libro da cui è tratta e, se non è già inserito nella biblioteca di classe, lo presento e lascio che alunne e alunni lo sfoglino nel momento dedicato alla lettura indipendente o lo portino a casa per leggerlo autonomamente.

Poi stampo il testo e lo incollo su un cartoncino leggero e colorato. La poesia, con il suo cartoncino, viene riposta come un piccolo tesoro in uno scrigno che tengo sulla cattedra. Si tratta di una semplice scatola di cartone che ho colorato e decorato in modo che assomigli a un forziere. Nello scrigno inserisco tutte le poesie che leggo ad alta voce e, col tempo, anche le poesie scelte da alunne e alunni. In questo modo la classe ha il suo tesoro poetico, fatto di testi letti, riletti, scelti, condivisi, amati.

Simona

Il primo criterio con cui scelgo un mentor, sembrerà banale, è che piaccia a me. A maggior ragione con la poesia, non potrei leggere in classe, con la necessaria passione, un testo che non sia entrato profondamente in risonanza col mio essere e col mio sentire. Il passaggio successivo è provare a leggere quel testo che mi ha entusiasmato con gli occhi dei miei alunni e delle mie alunne: alcune volte riesco addirittura a prevedere chi ne sarà particolarmente conquistato, e chi invece avrà qualcosa da ridire, ma l'importante è che agganci tutti e tutte in qualche modo.

Fornisco una fotocopia ai ragazzi di ciascuna poesia letta insieme, anche se sono tutte condivise anche su Drive, e chiedo di conservarle tutte in un portafogli che avranno sempre con sé. Le stampo bene al centro del foglio perché possano glossarle tutto intorno con le loro considerazioni.

Ilaria

<sup>10</sup> Vecchini, 2019, p. 2.

## IL DIGITALE CHE AIUTA

- Create in Drive, o in un analogo archivio in cloud, una cartella in cui salvare volta per volta i *mentor text* che avete individuato e che poi si vogliono condividere con alunne e alunni affinché siano sempre disponibili. Classificateli in una semplice tabella per evidenziare quali elementi del testo poetico mettono in luce. A titolo non esaustivo potremmo citare il ritmo, le figure retoriche di suono, le figure retoriche di significato o di posizione, i temi, l'incipit e il finale. È importante che il sistema di classificazione sia semplice, condiviso e spiegato esplicitamente alla classe.
- Registrate la lettura dei testi poetici o rendete disponibili registrazioni presenti in rete mediante link o attraverso un QR Code. Nelle risorse online sono presenti le tracce audio di alcuni testi mentore presenti nel volume recitate da poete e poeti perché riteniamo che la voce sia un elemento essenziale per capire e sentire una poesia. Come scrive Caproni: «Non è vero che i bambini non comprendessero. Non comprendevano se gliela scrivevo alla lavagna o gliela lasciavo inerte nel linguaggio grafico, ma se, pur dicendola male, gliela porgevo con la voce credo che rimanessero a bocca aperta».<sup>11</sup>
- Create una bacheca virtuale in cui inserire giorno dopo giorno i testi mentore selezionati da voi o da alunne e alunni. In questo modo i testi poetici saranno tutti immediatamente disponibili in un unico contenitore (ad es. Padlet oppure Wakelet).<sup>12</sup>

Quando si avverte la sensazione di essere sopraffatti dalla quantità di testi da conoscere e del materiale da preparare, è importante ricordare che non siamo soli. Molto efficace è la possibilità di creare una cartella drive condivisa con altri colleghi e altre colleghe, per poter archiviare testi modello. In questo modo, tra l'altro, si possono superare le barriere della lontananza. Se si decide di intraprendere questa strada, è bene progettare con anticipo come archiviare i testi (Link? Foto? Testi copiati?) e organizzare

in modo chiaro le cartelle di archiviazione: per esempio si potrebbero dividere i *mentor* sulla base del loro motivo di interesse dominante.

Non dimentichiamo, inoltre, che è opportuno portare una certa attenzione a regolare gli accessi alla cartella stessa da parte di persone esterne. Infine, deve sempre rimanere vigile la sorveglianza sul rispetto del diritto d'autore, che come insegnanti siamo tenuti a far conoscere alle nostre classi.

<sup>11</sup> Caproni, 2016, pp. 32-33.



<sup>12</sup> Cfr. [www.padlet.com](http://www.padlet.com) o [www.wakelet.com](http://www.wakelet.com). Circa le risorse web citeremo solo degli esempi per tipologia, laddove possibile segnalate dall'Associazione Italiana Dislessia, consapevoli della rapidità con cui vengono superate o sviluppate web app ed estensioni online.



# MINILEZIONE N. 1

## LA POESIA VIVE NELLA VOCE<sup>14</sup>



FASE DEL PROCESSO	OBIETTIVO	DURATA
Immersione	 Leggere da lettori  Collaborare con altri scrittori	Minilezione: 30 min. Sessione di laboratorio: 55 min.

### CONNESSIONE

Buongiorno poete e poeti!

Oggi iniziamo una nuova lunga immersione nella poesia.

Come sapete la poesia è un «angelo imprendibile» che sfugge alle definizioni, alle categorie e alle catalogazioni come un fiocco di neve tra le mani. Lei è semplicemente poesia e, come vi ho raccontato, nasce dall'incontro tra la lira di Ermes dai malleoli alati e la precisione di Apollo arciere che colpisce da lontano, tra la leggerezza vibrante del suono e l'esattezza concreta della parola.

Anche questa avventura quindi ci porterà a scrivere *poesia lirica*, ovvero una poesia in cui il suono delle parole abbraccerà il loro significato, il senso.<sup>15</sup>

Ma prima di iniziare a scrivere poesie, ne leggeremo tantissime in modo da scoprire gli innumerevoli modi in cui il suono e il senso si possono incontrare o scontrare. E quando avrete sentito e assaggiato tanti ritmi diversi sarete in grado di trovare il vostro.

### ACCOMPAGNAMENTO METODOLOGICO



Essendo questa una minilezione di livello intermedio, presupponiamo che scrittrici e scrittori conoscano la differenza tra poesia e prosa e abbiano già avuto modo di affrontare la scrittura di una poesia. Allo stesso modo, se è stato già creato un lessico condiviso, dovrebbero sapere cosa intendiamo per immersione, testo mentore, verso, ritmo, rima e figure retoriche di suono come ad esempio l'onomatopea, l'allitterazione, l'assonanza o l'anafora.

Se invece alunne e alunni sono a un livello iniziale o se affrontano per la prima volta la scrittura di una poesia, vi rimandiamo alle indicazioni di *A misura di scrittori*.

<sup>14</sup> Il titolo di questa minilezione e numerosi spunti per il coinvolgimento attivo si trovano in Carminati, 2019, p. 17 e seguenti.

<sup>15</sup> Il concetto di abbraccio fra suono e senso nella poesia fa riferimento a Tognolini, 2001: «il suono e il senso sono due bambini che giocano, o due grandi che si baciano, o due mani che applaudono».

## INSEGNAMENTO CHIAVE

Oggi giocheremo con la voce. Leggeremo alcune poesie in modo espressivo, restituendo sonorità alle parole e giocando con l'intensità, il timbro e il ritmo della voce per riflettere sugli effetti che i suoni hanno sul lettore. Scopriremo che nella poesia «le parole possono essere usate come se fossero strumenti musicali».<sup>16</sup> Gli effetti sonori nelle poesie evocano significati, hanno cioè il potere di una formula magica e generano qualcosa di nuovo: rumori, vibrazioni, colori, consistenze, superfici, odori, movimenti e persino stati d'animo.

## ISTRUZIONE ESPLICITA

Quando leggi una poesia gioca con la voce per:

- sottolineare i suoni che si ripetono dando loro una particolare enfasi;
- cercare l'intensità che si accorda alla poesia sperimentando tutte le gradazioni di volume possibili tra l'urlo fortissimo e il sussurro debolissimo;
- variare il timbro sperimentando toni acuti e tesi, gravi e rochi, striduli, appuntiti e sottili o pieni, morbidi e rotondi;
- trovare giusto il ritmo di emissione. Il ritmo può essere lento, veloce, regolare o irregolare.

Dopo aver sperimentato il suono della poesia con la voce, rifletti sul potere evocativo dei suoni e scrivi cosa hai «sentito» dentro di te, cioè quali suoni si sono magicamente materializzati e trasformati in immagini, sensazioni o stati d'animo.

## MODELING

Adesso leggerò per voi tre poesie molto diverse:

- *Il malaugurio del cruncio* di B. Tognolini
- *Conchiglia* di A. Berardi Arrigoni
- *Mi giro sul banco, tra le braccia mi stringo* di S. Vecchini.

Per mantenere brevi i tempi della minilezione può essere utile fornire in fotocopia il testo dell'insegnamento chiave e dell'istruzione esplicita, in modo che alunne e alunni non perdano tempo a copiare e rimangano concentrati e abbiano a disposizione sul quaderno un repertorio di strategie scritte in modo chiaro e completo.

Quando si introducono nuovi *mentor* è bene fornire alla classe alcune informazioni su autrici e autori e sulle raccolte da cui sono tratte le poesie. Una classe che chiama per nome poete e poeti sarà in grado di individuare col tempo i tratti distintivi di ciascuno e accoglierà i testi poetici con maggiore consapevolezza.

<sup>16</sup> Bisutti, 2009, p. 20.